

# A S S E M B L E A   A N N U A L E   A N I A

R e l a z i o n e   d e l   P r e s i d e n t e  
F a b i o   C e r c h i a i

R o m a   2 1   g i u g n o   2 0 0 5

**BOZZA DI STAMPA**

ANIA Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

[www.ania.it](http://www.ania.it)



## Relazione del Presidente

---

Autorità, Signore e Signori, Cari Colleghi,

desidero, a nome del settore assicurativo, ringraziarVi per la presenza a questa nostra Assemblea annuale.

L'anno trascorso ci consegna un Paese che sembra non saper più crescere. L'economia risente della perdita di competitività, della crescita limitata delle esportazioni, delle difficoltà dei conti pubblici. I timidi segnali di ripresa, emersi di recente in altri Paesi europei, tardano a manifestarsi in Italia.

Eppure il Paese non è privo di risorse e di capacità; ne abbiamo avuto prova in passato, più volte, in circostanze differenti, ma non per questo meno difficili.

Non mancano al Paese le risorse imprenditoriali, le competenze tecniche, le capacità di risparmio e di investimento. È ormai evidente, tuttavia, che occorre valorizzarle in modo diverso rispetto al passato, metterle in condizione di operare al meglio, secondo schemi nuovi.

I modelli di sviluppo finora applicati non sembrano più sufficienti a far fronte al mutato contesto competitivo internazionale: non è più rinviabile un'azione riformatrice, volta ad alleggerire gli oneri sui fattori produttivi, a rilanciare gli investimenti pubblici e privati e a rafforzare i mercati e la concorrenza.

Occorre moltiplicare gli sforzi per ritrovare lo slancio; occorre il concorso di tutti, imprenditori, lavoratori, Governo, forze politiche e sociali, cittadini. Occorre, oggi più che mai, far prevalere l'interesse generale su quello particolare, con una visione di lungo periodo che aumenti il dinamismo e la capacità di reazione dell'intero Paese.

Gli assicuratori sono parte del tessuto imprenditoriale e produttivo del Paese. Siamo e ci sentiamo imprenditori, che operano secondo una logica industriale e condividono i valori e la prassi della concorrenza. Come tutti gli imprenditori, riteniamo nostra responsabilità contribuire alla ripresa di un percorso di crescita dell'economia italiana.



### Assicurazione e sviluppo economico

Siamo consapevoli dell'esistenza di uno stretto legame fra assicurazione e sviluppo economico. In un'economia di mercato, lo sviluppo poggia su due elementi, solo apparentemente contraddittori.

Da un lato il rischio, intrinseco in ogni attività e decisione umana; dall'altro la sicurezza, esigenza imprescindibile in un'economia e in una società che divengono sempre più complesse.

Lo sviluppo economico nasce dalla tensione, dall'equilibrio che deve stabilirsi fra rischio e sicurezza: come è storicamente provato che non può sussistere crescita senza assunzione di rischio, così è evidente che senza sicurezza, senza un adeguato clima di fiducia, si avrebbero solo instabilità e disordine.

Il compito di offrire sicurezza è tradizionalmente svolto dallo Stato, dall'impresa, dalla famiglia; ma è un compito che tali istituzioni svolgono con sempre maggior fatica a seguito dei grandi cambiamenti economici, sociali e demografici che stanno caratterizzando la nostra epoca.

L'assicurazione non può, e certo non vuole, sostituire queste istituzioni. Non è, ovviamente, in grado di eliminare il rischio, ma può contribuire a ridurre l'incertezza e lo fa senza disincentivare lo spirito di iniziativa e il senso di responsabilità.

Proteggendo il patrimonio di imprese e famiglie, l'assicurazione libera nel sistema economico risorse che possono essere impegnate nelle attività produttive, in nuovi progetti di investimento.

Per questo l'assicurazione può fornire un contributo importante alla competitività del sistema produttivo, soprattutto ora che il Paese è chiamato ad affrontare e gestire il cambiamento, a investire sul futuro, a riscoprire il gusto della sfida.

Si comprendono meglio, allora, le ragioni per cui l'assicurazione, negli ultimi decenni, è risultata in forte crescita in tutti i principali paesi. Il rapporto fra premi assicurativi e prodotto interno lordo è salito, negli ultimi cinquant'anni, dal 5,2% al 9,6% negli Stati Uniti, dall'1,1% al



## Relazione del Presidente

---

10,8% in Giappone, dal 4,8% al 13,4% nel Regno Unito, dal 2,5% al 7% in Germania, dall'1,5% al 9,2% in Francia, dallo 0,9% al 7,5% in Italia.

È chiaro che un così intenso sviluppo dell'assicurazione privata non sarebbe potuto avvenire senza una crescita economica solida e di lunga durata. Ma è altrettanto evidente che l'economia nel suo complesso ha tratto beneficio dalla presenza di un efficace strumento di ripartizione e trasferimento del rischio quale è l'assicurazione.

Il nostro Paese, sotto questo profilo, ha segnato in questi anni innegabili progressi, in particolare nel ramo vita. Ma il valore delle coperture assicurative contro i danni a favore di famiglie e imprese, escludendo la r.c. auto, è da noi pari all'1% del PIL, meno della metà di quanto si riscontra nei maggiori paesi europei.

È un ritardo notevole, paragonabile, anche per l'effetto negativo sulla competitività del sistema, a quello che nel confronto internazionale l'Italia ha nell'investimento per la ricerca e lo sviluppo.

Siamo consapevoli che, per colmare questo ritardo, dobbiamo migliorare la qualità dei nostri servizi e far meglio conoscere le loro caratteristiche. È nel nostro interesse ma, ciò che più conta, è nell'interesse del sistema produttivo.

### L'azione del settore

Nell'anno trascorso abbiamo proseguito lungo una linea incentrata sulla politica del dialogo e sulla concretezza delle proposte.

Riteniamo di aver contribuito a rovesciare l'immagine di un settore immobile, chiuso all'innovazione e sordo alle sollecitazioni esterne, impostando su basi nuove i rapporti con le Istituzioni e con gli *stakeholders*.

Non abbiamo avuto timore di rimettere in gioco ruoli e strutture consolidate, improntando la nostra attività ai principi della trasparenza e dell'informazione verso l'esterno.



Siamo stati aperti al confronto costruttivo con tutti. Abbiamo offerto le nostre riflessioni al Parlamento, al Governo, alle Autorità di controllo. Abbiamo prontamente risposto alle sollecitazioni che ci sono pervenute dalle Istituzioni.

La nostra azione non è stata che il riflesso del forte cambiamento verificatosi all'interno del settore, che ha realizzato molteplici iniziative volte all'aumento dell'efficienza e al miglioramento della qualità dei servizi alla clientela.

Ha certamente contribuito al cambiamento la disponibilità dei nostri collaboratori, delle Organizzazioni sindacali dei dipendenti, delle Organizzazioni rappresentative degli intermediari. Ad essi riconosciamo la volontà di operare in favore di una positiva evoluzione del sistema.

Abbiamo ottenuto significativi risultati, ma molti obiettivi restano da raggiungere. Siamo convinti, oggi più che mai, che l'apertura, la trasparenza, l'innovazione, il coinvolgimento rappresentino le migliori garanzie di sviluppo della nostra attività; uno sviluppo equilibrato, che accompagni il rilancio economico del Paese.

### La congiuntura

In un contesto caratterizzato da un aumento contenuto del PIL, nel 2004 la domanda di assicurazione ha registrato un rallentamento: il tasso di crescita dei premi è sceso dal 10,2% nel 2003 al 3,4%.

L'assicurazione vita, dopo molti anni di sviluppo a due cifre, ha registrato un aumento dei premi pari al 4,1%, valore analogo al tasso di crescita del reddito disponibile delle famiglie. Nel complesso, il 32,8% del flusso lordo di risparmio delle famiglie italiane si è rivolto verso i nostri prodotti.

Anche nei rami danni la crescita della raccolta è risultata inferiore a quella dell'anno precedente, soprattutto in ragione della contenuta dinamica dei premi del ramo r.c. auto conseguente alla stabilità dei prezzi delle coperture.



## Relazione del Presidente

---

Nonostante il rallentamento nello sviluppo della raccolta, nell'anno trascorso i risultati gestionali sono stati positivi, anche nel ramo r.c. auto, dove, dopo molti anni di perdite, si è consolidata la tendenza favorevole avviatasi nel 2002.

Gli utili complessivi del sistema assicurativo sono aumentati da 3,8 miliardi di euro nel 2003 a 5,3 miliardi; essi rappresentano un ritorno sul capitale investito dagli azionisti pari al 13,8%, valore in linea con quello dei principali mercati assicurativi europei con cui competiamo.

Nel sistema finanziario globale, offrire un adeguato rendimento del capitale agli azionisti è indispensabile e testimonia la qualità dei prodotti offerti. È garanzia di poter investire nell'innovazione dei processi e dei prodotti, di partecipare come protagonisti in mercati sempre più competitivi, di esportare con successo un modello italiano di efficienza.

### **L'assicurazione e la famiglia**

Un sistema di servizi assicurativi di qualità elevata, a prezzi competitivi, costituisce esigenza irrinunciabile per la sicurezza della famiglia.

In tale prospettiva, è ben comprensibile che i riflettori siano sempre accesi, talvolta a dismisura, sull'assicurazione r.c. auto, dato il suo rilievo economico e sociale.

Rileviamo, però, che il filo conduttore di tale livello di attenzione è spesso monocorde, non contempla variazioni sul tema, anche quando in realtà le cose cambiano, mutano gli scenari di riferimento e si raggiungono importanti obiettivi.

Spiace, ad esempio, continuare ad assistere alla pervicace denuncia di abnormi aumenti tariffari che, come certificato dall'ISTAT, sono in realtà inesistenti negli ultimi due anni. Ed è incredibile che ancora si dimentichi, o si finga di dimenticare, che gli aumenti verificatisi sino al 2002 riflettevano la dinamica, largamente esogena, dei costi dei risarcimenti, tanto che, sino a quell'anno, il ramo r.c. auto era in pesante perdita.



Una siffatta dinamica dei prezzi si è verificata anche in numerosi altri paesi: tra questi il Regno Unito, un mercato della cui concorrenzialità nessuno dubita e dove negli ultimi dieci anni gli aumenti tariffari sono stati di poco inferiori ai nostri.

Per quanto infondate, non ci stanchiamo di replicare a queste critiche con i fatti e con la massima trasparenza.

Che si guardi alla concorrenza di prezzo, all'innovazione di prodotto, alla diversificazione dei canali distributivi o, infine, alle iniziative di prevenzione e di controllo del costo dei sinistri, non si possono negare i risultati conseguiti.

Mi sembra doveroso menzionare, in primo luogo, il raggiungimento dell'obiettivo, impensabile appena tre anni fa, di ricondurre la dinamica del prezzo dell'assicurazione molto al di sotto del tasso di inflazione.

Secondo i dati forniti dall'ISTAT, fra giugno 2003 e maggio 2005, vale a dire in un arco temporale di quasi due anni, l'incremento tariffario complessivo è stato dell'1,8% a fronte di un aumento dell'inflazione pari al 4,2%. Se si considerano i dati dei dodici mesi terminati lo scorso maggio, l'aumento tariffario è stato dell'1,2%, contro l'1,9% dell'indice generale dei prezzi al consumo.

Questo obiettivo è stato raggiunto anche per il positivo accoglimento, da parte delle imprese di assicurazione, delle linee contenute nel Protocollo siglato nel maggio di due anni fa, sotto l'egida del Governo, da ANIA e da gran parte delle Associazioni dei consumatori. Secondo i dati a suo tempo forniti dal Ministero delle Attività produttive:

- oltre l'85% delle imprese ha riconosciuto sconti o agevolazioni tariffarie per i giovani che non hanno provocato sinistri o che si sono assicurati per la prima volta;
- oltre l'80% delle imprese ha applicato sconti o agevolazioni tariffarie a favore dei proprietari di ciclomotori in assenza di sinistri;
- poco meno del 90% delle imprese ha introdotto sistemi tariffari più vantaggiosi per i proprietari di più veicoli e per i nuclei familiari.



## Relazione del Presidente

---

Positiva è stata anche la definizione da parte dell'ISVAP, sulla base di una proposta elaborata dall'ANIA d'intesa con le Associazioni dei consumatori firmatarie del Protocollo, di un sistema di comparabilità delle diverse scale bonus/malus adottate per i veicoli a due ruote, utile per agevolare gli assicurati nel confronto sulla convenienza delle diverse proposte contrattuali delle imprese.

La comparabilità tra le diverse offerte presenti sul mercato è stata fortemente favorita dalla "Riforma Marzano" di fine 2002, che ha stabilito, tra l'altro, il diritto per il potenziale assicurato di ricevere, via Internet o presso i punti vendita, preventivi impegnativi per le imprese.

In pochi minuti si possono quindi cogliere le opportunità derivanti dalla differenziazione di prezzo, di prodotto, di canale distributivo. I consumatori possono altresì essere agevolati nella ricerca ricorrendo alle loro Associazioni.

I risultati di una indagine sui siti Internet delle compagnie dimostrano l'esistenza di una variegata offerta da parte delle imprese di assicurazione: in particolare, per tutti i profili di assicurato e in tutti i capoluoghi di regione si configura l'esistenza di ampi margini di risparmio, che possono arrivare fino al 50% rispetto ai prezzi più elevati.

Sul piano dell'innovazione di prodotto, hanno cominciato a diffondersi contratti estremamente diversificati. Accanto a formule adatte a chi impiega l'auto solo per gli spostamenti del fine settimana, vi sono quelle "a consumo", in cui il premio è calcolato sulla base delle percorrenze chilometriche; quelle che prevedono l'abbinamento in un unico contratto di un'autovettura con una o più moto; quelle che prevedono uno sconto in presenza di strumenti satellitari di controllo degli incidenti.

Questi sono i fatti. Nessuno, in buona fede, può negare l'esistenza di un'ampia concorrenza sui prezzi e sui prodotti.

Come settore, guardiamo comunque con favore a tutte le iniziative finalizzate a migliorare il funzionamento della concorrenza e a favorire la realizzazione di un grande mercato unico europeo dei servizi assicurativi.



La peculiarità tutta italiana di obbligare le imprese a tariffare ogni tipologia di rischio ha indotto la Commissione europea a chiedere allo Stato italiano chiarimenti sulla compatibilità di tale disciplina con la normativa comunitaria in materia di libera concorrenza all'interno del mercato unico.

Siamo disponibili ad approfondire i diversi aspetti di questa rilevante problematica, anche perché ne possono derivare benefici per il consumatore.

Il mercato non si è limitato ad agire sul contenimento dei prezzi e sull'innovazione di prodotto e delle reti distributive. Nella consapevolezza che il nodo principale è rappresentato dalla capacità di controllo del costo dei risarcimenti, il settore ha avviato una serie di iniziative, che elenco rapidamente:

- l'estensione della Convenzione Indennizzo Diretto ai danni alla persona, quale ulteriore strumento per eliminare la conflittualità e ridurre i costi impropri dei sinistri;
- l'avvio, d'intesa con le Associazioni dei consumatori, della procedura di conciliazione per i sinistri r.c. auto in caso di divergenze tra compagnie e danneggiati;
- il progetto, sottoposto all'attenzione delle Istituzioni, per la costituzione di un'Agenzia antifrode, di natura pubblica ma finanziata interamente dall'industria assicurativa;
- la Fondazione ANIA per la sicurezza stradale che, anche in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, il Ministero degli Interni, la Polizia, ha realizzato importanti iniziative nel campo della prevenzione e della educazione stradale, rivolte in particolare ai giovani.

Molto è stato fatto. Molto ancora resta da fare. È cruciale, in particolare, tenere sotto stretto controllo i fattori che incidono sul costo dei sinistri, l'elemento fondamentale che determina il prezzo dell'assicurazione r.c. auto.

A tale proposito ci sono pervenute forti sollecitazioni dal Ministero delle Attività Produttive, dall'Antitrust e dall'ISVAP in favore di una possibile, ulteriore, evoluzione del sistema risarcitorio secondo lo schema dell'indennizzo diretto.



## Relazione del Presidente

---

Abbiamo offerto, nell'interesse generale, la nostra disponibilità a confrontarci, anche in tempi brevissimi, sulla fattibilità di questo progetto. L'indennizzo diretto schiude delle opportunità, ma occorre procedere con cautela per risolvere al meglio i numerosi problemi di carattere giuridico e gestionale che esso pone.

Condividiamo che l'obiettivo deve essere quello di migliorare la qualità dei servizi, ma sottolineiamo che un altro obiettivo fondamentale deve essere quello di eliminare i costi impropri che gravano sulla liquidazione dei sinistri: tra questi, le spese legali o di assistenza infortunistica, non giustificate quando i sinistri vengono liquidati nei termini di legge e in assenza di contenzioso.

Su questo punto, voglio essere estremamente chiaro: l'indennizzo diretto ha senso se diventa lo strumento per combattere tutte le rendite di posizione lungo la filiera del processo di formazione del costo dell'assicurazione r.c. auto.

### **L'assicurazione e il welfare**

È ormai convinzione comune che lo Stato sociale sia sempre meno in grado di far fronte alle crescenti esigenze finanziarie connesse con i bisogni di una popolazione che invecchia.

In questo contesto, aumenta la preoccupazione per il futuro, si accentuano le pressioni sulle retribuzioni, si riduce la propensione al consumo, con effetti negativi sulla domanda e sulla competitività del sistema.

Sappiamo che non esistono soluzioni semplici per questi problemi; serve una visione di lungo periodo che consenta di correggere nel tempo i fattori distorsivi del nostro sistema di welfare.

In materia di sanità, di assistenza agli anziani, di coperture a favore dei lavoratori è necessario verificare se, anche attraverso la contrattazione collettiva, non sia possibile disegnare un nuovo e più efficiente equilibrio tra l'intervento dello Stato e quello del mercato, in grado al tempo stesso di offrire i servizi di qualità che i cittadini richiedono e di contenere la crescita della spesa pubblica.

Questa riflessione è urgente.



Sul fronte delle pensioni, lo sviluppo di un equilibrato sistema di previdenza complementare è un interesse del Paese e un'esigenza ormai non più rinviabile. La delega al Governo approvata la scorsa estate va nella direzione giusta e stabilisce principi di grande importanza:

- il diritto alla libera e responsabile scelta del singolo lavoratore riguardo alla destinazione del proprio TFR alle varie forme di previdenza complementare (fondi negoziali chiusi, fondi aperti, forme pensionistiche individuali di tipo assicurativo);
- l'eliminazione degli ostacoli che si frappongono alla libera adesione e circolazione dei lavoratori all'interno del sistema della previdenza complementare.

Nel corso del dibattito apertosi sui decreti delegati, il mercato assicurativo ha condiviso le esigenze, sottolineate da varie parti, di far confluire il TFR alle forme collettive nel caso di silenzio del lavoratore e di avere un'unica Autorità di vigilanza – la COVIP – a garanzia di regole comuni sulla comparabilità, sulla trasparenza e sulla portabilità di tutte le forme pensionistiche complementari, collettive e individuali.

Al riguardo, è necessario e opportuno evitare l'insorgere di possibili equivoci. Siamo certi che le funzioni di vigilanza che verranno attribuite nelle suddette materie alla COVIP, anche per le forme pensionistiche individuali di tipo assicurativo, non si sovrapporranno al ruolo dell'ISVAP, autorità di settore, in capo alla quale non può che permanere l'esclusiva competenza per la stabilità dell'industria assicurativa.

Resta ancora da superare il divieto di investire risorse in gestioni assicurative di ramo I e V per i fondi pensione – sia chiusi sia aperti, da chiunque promossi, parti sociali, banche, assicurazioni, altri intermediari – che intendessero avvalersi della facoltà di acquisire prodotti con garanzia nell'interesse dei propri aderenti. Tali gestioni costituiscono uno strumento irrinunciabile per lo sviluppo della previdenza complementare, grazie alle loro specifiche caratteristiche, quali la bassa volatilità dei rendimenti, la garanzia di una remunerazione certa, il consolidamento dei risultati.

Non è con i divieti che si fa crescere un mercato, ma con l'efficienza e la concorrenza.



### L'assicurazione e l'impresa

Il rapporto fra assicurazione e impresa va rafforzato, sviluppato, fatto evolvere. L'assicurazione deve diventare sempre di più uno strumento per promuovere la competitività delle imprese e del sistema Paese.

Nel confronto internazionale, la spesa assicurativa delle imprese italiane è modesta, in particolare per le imprese di dimensioni più contenute che, assieme a quelle più giovani, sono più vulnerabili al verificarsi di eventi imprevisti.

Per superare questo stato di cose occorre rafforzare il dialogo, conoscersi meglio: per gli assicuratori è indispensabile affinare di continuo la conoscenza del rischio industriale, in tutte le sue mutevoli sfaccettature, per offrire migliori coperture e servizi; per le imprese, occorre vedere l'assicurazione come un fattore di produzione, il cui impiego deve essere ottimizzato per migliorare l'efficienza aziendale.

Abbiamo aperto un dialogo con Confindustria; arriveremo presto a un Protocollo d'intesa attraverso il quale intendiamo proporre diverse iniziative:

- la definizione di un sistema di rating dei livelli di prevenzione e risk management delle imprese industriali, tale da permettere alle imprese di assicurazione di predisporre condizioni contrattuali e prezzi più favorevoli in presenza dei profili di rischio migliori;
- l'individuazione di nuovi servizi e nuove coperture assicurative più funzionali ai sempre mutevoli bisogni delle aziende;
- l'elaborazione di programmi di formazione per favorire lo sviluppo, nel sistema industriale, della competenza nella gestione del rischio.

Nei rapporti con le imprese siamo poi ben consapevoli del ruolo che abbiamo come primari investitori istituzionali. Le caratteristiche strutturali degli attivi assicurativi fanno sì che le imprese di assicurazione operino sui mercati con un orizzonte di lungo termine, come ha ricordato il Governatore della Banca d'Italia nelle sue recenti Considerazioni Finali.



In presenza di tassi, nominali e reali, più contenuti che in passato, aumenta l'attenzione degli assicuratori verso gli strumenti azionari e i titoli di debito emessi dalle imprese.

Abbiamo un forte interesse affinché si sviluppi anche in Italia un mercato finanziario moderno e competitivo, in grado di facilitare la raccolta di finanziamento delle imprese e di offrire un'ampia gamma di opportunità di investimento.

### L'assicurazione e le regole

Il settore assicurativo è aperto alla concorrenza, nazionale e internazionale, e quindi necessita di un sistema di regole equilibrato, semplice e chiaro, che tuteli gli interessi degli assicurati e garantisca, nel contempo, lo svolgimento e lo sviluppo dell'attività a parità di condizioni con i competitori esteri.

Importanti novità sul fronte delle regole stanno derivando da alcuni complessi progetti in corso a livello internazionale.

Il processo di definizione dei principi contabili internazionali ha portato le Autorità europee e nazionali a una cospicua produzione normativa e regolamentare. Solo alla fine dello scorso dicembre sono state omologate dalla Commissione Europea le principali innovazioni introdotte dagli IAS, che assumono per il settore assicurativo grande rilevanza, interessando la gran parte dei valori di bilancio.

La transizione verso i nuovi standard da parte delle nostre imprese avverrà nel corso di quest'anno, in modo graduale e differenziato. Il settore è fortemente impegnato nell'adeguamento dei processi interni per produrre informazioni conformi ai nuovi principi.

Oltre agli aspetti operativi occorre affrontare, con spirito innovativo, profili di rilevanza strategica. Infatti, gli attivi saranno valutati al *fair value*, mentre le riserve relative ai contratti assicurativi saranno valutate al costo. Questi diversi criteri di valutazione potranno indurre una volatilità artificiale nei risultati economici delle imprese di assicurazione.



## Relazione del Presidente

---

Assumerà grande valenza la capacità di dialogo e confronto con gli analisti e il mercato finanziario. Confidiamo che le Autorità di controllo faciliteranno questo dialogo e non imporranno obblighi informativi che potrebbero risultare assai onerosi sul piano amministrativo rispetto ai benefici attesi.

Anche il sistema di regole posto a tutela dei consumatori ha subito di recente una significativa evoluzione e, in alcuni aspetti, una radicale innovazione.

Consapevoli dell'importanza dei valori dell'informazione e della trasparenza, abbiamo partecipato alle consultazioni per la definizione delle nuove regole introdotte dall'ISVAP con la circolare 551 del 1° marzo scorso. Tali disposizioni hanno reso estremamente stringenti gli obblighi informativi nei confronti degli assicurati vita, portando il nostro settore su livelli che forse non hanno pari in altri mercati.

Analogamente, abbiamo offerto il nostro contributo all'ISVAP per l'applicazione della circolare 533 del 4 giugno dello scorso anno, che ha introdotto nuove regole di correttezza e trasparenza nella distribuzione dei prodotti assicurativi e nuovi adempimenti per le imprese in ordine alla formazione professionale degli intermediari. La circolare ha anticipato alcune disposizioni contenute nella direttiva europea sull'intermediazione assicurativa, che sarà recepita nel nostro Paese con il varo del nuovo Codice delle Assicurazioni.

Ho più volte sottolineato che, come imprenditori, abbiamo a cuore i valori della concorrenza e del mercato; siamo consapevoli della necessità di regole che di tali valori costituiscano saldo presidio. Ma abbiamo bisogno di regole certe, che non diano adito ad ambiguità di interpretazione. Abbiamo perciò sempre richiesto che fosse chiaramente definita la linea di demarcazione fra ciò che è lecito e ciò che non lo è.

Con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato riteniamo sia nostro dovere mantenere un rapporto continuativo di dialogo e, se possibile, di collaborazione. Come associazione di rappresentanza, l'ANIA è pronta ad assumersi le proprie responsabilità, mettendo a disposizione le competenze tecniche sulle prassi del mercato assicurativo nazionale e internazionale.



Come imprenditori esposti alla concorrenza, infine, non possiamo continuare a subire interventi di natura fiscale talora estemporanei. Anche nel 2004 il settore è stato chiamato a un'ulteriore contribuzione, con l'aumento dallo 0,20% allo 0,30% dell'imposizione sulle riserve matematiche vita. Si tratta di un prestito forzoso a tasso zero che, alla fine dell'anno, aveva raggiunto i 2,5 miliardi di euro. Non solo: a poco più di un mese dalla chiusura dello scorso esercizio è stato imposto al settore un ulteriore balzello, sotto forma di anticipo dell'imposta sui premi.

Per gli stessi motivi riteniamo incomprensibile e ingiustificabile ogni discriminazione rispetto a imprese di altri settori in materia di IRAP.

Ricordo, se ve ne fosse necessità, che la pressione fiscale negli altri sistemi assicurativi europei è molto più bassa per quanto riguarda la tassazione sia dei premi sia del reddito d'impresa e che questo costituisce sicuramente un fattore distorsivo della concorrenza, in particolare rispetto alle imprese estere che operano in Italia in libera prestazione di servizi.

Autorità, Signore e Signori, Cari Colleghi,

siamo tutti consapevoli di avere davanti a noi sfide molto impegnative. I segnali di disaffezione alla costruzione dell'Unione Europea che si sono manifestati in questi ultimi tempi ci preoccupano e debbono essere presi nella giusta considerazione. Sono probabilmente segnali di un'insoddisfazione di fondo sull'andamento dell'economia e sui conseguenti risvolti sociali, che devono farci riflettere.

C'è la necessità di ripensare il modello di sviluppo della nostra società. Ma la sola via di uscita è l'Europa. Più Europa. Un'Europa che funzioni sempre meglio.

Particolarmente nel nostro Paese, in cui l'economia stenta a tenere il passo con l'evoluzione internazionale, c'è l'esigenza di porre le basi per una crescita sostenibile, che non pregiudichi il benessere delle future generazioni.



## Relazione del Presidente

---

Dobbiamo avere il coraggio di fare le riforme necessarie. Dobbiamo costruire modelli che consentano di liberare le energie che esistono nel Paese. Dobbiamo rilanciare la capacità innovativa, che sembra in questi ultimi tempi essersi smarrita. Dobbiamo riscoprire il rischio, ingrediente ineliminabile di ogni attività umana, specie di quelle più innovative, e noi, come assicuratori, dobbiamo elaborare prodotti che aiutino le imprese e le persone a proteggersi dalle conseguenze di eventi avversi.

Occorrono costruttività di dialogo e incisività di azione. Il fine deve essere quello di portare la nostra economia ai livelli che sono necessari per competere con successo nel mutato contesto internazionale.

In questa prospettiva, facciamo nostre le considerazioni svolte dal Presidente di Confindustria secondo cui le imprese e le Associazioni che le rappresentano possono svolgere una funzione rilevante, nella consapevolezza che ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. Dobbiamo operare uniti da un comune senso di responsabilità, ovviamente nel rispetto del ruolo della Politica e delle Istituzioni.

Siamo in un momento cruciale; davanti a noi si delineano sfide dalle quali dipende il futuro stesso del nostro vivere civile. Di questo dobbiamo essere tutti consapevoli. Starà a tutti noi dimostrare con i fatti che abbiamo a cuore l'interesse del Paese e non solo quello delle categorie o dei partiti in cui ci riconosciamo.

È necessario assumere consapevolezza che occorre un "progetto Paese" di lunga durata; un progetto che sia condiviso dai cittadini e che le forze politiche si impegnino a concretizzare, a prescindere dal fatto che siano al governo o all'opposizione.

Queste sono condizioni indispensabili perché si possa guardare con fiducia e ottimismo al futuro del Paese.

Come imprenditori e come assicuratori che operano e investono in questo Paese ci sentiamo impegnati, in prima linea, a far sì che queste condizioni si realizzino e si realizzino in tempi brevi.

